

Speciale 8 marzo **Lo sguardo** delle nuove generazioni**Puntare sulle risorse**

«Il concorso è stato pensato proprio per rendere i ragazzi protagonisti in positivo - ha raccontato Liberatore - puntando sulle loro risorse e capacità. Questa iniziativa rappresenta solo il primo passo dell'ambizioso progetto "Cambiare con la Moda", con il quale abbiamo vinto il quinto bando anno 2020 proposto dalla Fondazione Provinciale della Comunità Comasca»

Formazione

Fra gli obiettivi un percorso di formazione professionale in sartoria della durata di tre mesi, che vedrà coinvolto un piccolo gruppo pilota di donne inviate da Telefono Donna Como o dalla casa di accoglienza per donne maltrattate L'Una e le Altre e si svolgerà entro il primo semestre 2022 all'Atelier Cou(L)ture Migrante dell'Associazione Luminanda

Grazie alla scuola

«Vorrei ringraziare la nostra scuola per averci dato la possibilità di lavorare a questo progetto - dice la studentessa Alina Pagani del corso fashion dell'istituto Casnati - perché il tema della violenza di genere è di grandissima attualità e ci riguarda tutti, non solo noi donne»

Donne e violenza Quando la moda diventa messaggio

Il progetto. L'Istituto Casnati, Cometa e il Setificio protagonisti di un progetto sull'educazione di genere

ALESSIA ROVERSI

Un'occasione per raccontare, una volta di più, che è possibile sensibilizzare ai temi dell'educazione di genere, valorizzare le differenze, parlare di rinascita e parità a partire dalle scuole, dai luoghi di formazione, dalle energie e dai pensieri dei ragazzi e delle ragazze.

Il concorso

Questa è l'idea dietro al concorso "Cambiare con la Moda", nato nell'ambito del progetto omonimo e lanciato lo scorso novembre dall'associazione Telefono Donna Como, il centro antiviolento da trent'anni attivo sul territorio comasco nella lotta contro la violenza di genere e dalla cooperativa L'Una e le Altre, casa di accoglienza per donne maltrattate, in collaborazione con Soroptmist Club Como. Rivolto agli studenti e alle studentesse delle scuole secondarie di secondo grado, statali e paritarie ad indirizzo tessile - moda della provincia di Como, il concorso prevede di realizzare singolarmente un progetto di un prodotto moda destinato alla produzione tessile (ad esempio, foulard, camicia, cuscino, ecc.), che si faccia veicolo di un messaggio di speranza ed ecosostenibilità.

Ed è proprio questo messaggio che gli alunni e le alunne della 4ª Artistico Fashion del

Centro Studi Casnati, della 4ª indirizzo tessile di Cometa e della 3ª M3 dell'Istituto Paolo Carcano hanno voluto includere nelle loro creazioni, realizzate con i tessuti e le stampe offerte, gratuitamente, da quattro aziende del territorio, Achille Pinto spa, Ratti spa, Tessitura Attilio Bottinelli srl e Tessitura A.M. Taborelli srl. A fine maggio, nella speranza che la situazione sanitaria lo consenta, quelle creazioni saranno presentate in un evento pubblico e giudicate da una commissione di esperti: i primi tre classificati si aggiudicheranno premi declinati in materiale tecnologico, da disegno e didattico, per il valore totale di duemila euro.

«Pensate ad una donna - ha detto ai ragazzi e alle ragazze Silvia Cantaluppi, referente operativa del progetto nelle scuole - che deve ripartire, rinascere, ricostruire una nuova vita dopo una violenza. Pensate a queste parole chiave: Bellezza, Rinascita, Ripartenza, Gioia, Bene, Amore per se stessa e Libertà, ispiratevi ad esse ed esprimete la vostra creatività».

Un percorso, quello ideato e costruito da Telefono Donna per e con i ragazzi e le ragazze durante il quale, oltre all'affiancamento di Silvia (in presenza e a distanza) per la parte più tecnica e legata alla realizzazione del manufatto, la presidente Arianna Liberatore ha

presentato il centro antiviolento, i suoi servizi e le sue finalità.

Ragazzi protagonisti

«Il concorso è stato pensato proprio per rendere i ragazzi protagonisti in positivo - ha raccontato la presidente - puntando sulle loro risorse e capacità. Questa iniziativa rappresenta solo il primo passo dell'ambizioso progetto "Cambiare con la Moda", con il quale abbiamo vinto il quinto bando anno 2020 proposto dalla Fondazione Provinciale della Comunità Comasca».

Fra gli obiettivi un percorso di formazione professionale in sartoria della durata di tre mesi, che vedrà coinvolto un piccolo gruppo pilota di donne inviate da Telefono Donna Como o dalla casa di accoglienza per donne maltrattate L'Una e le Altre e si svolgerà entro il primo semestre 2022 all'Atelier Cou(L)ture Migrante dell'Associazione Luminanda. «L'obiettivo - spiega la presidente - è quello di avviare un laboratorio di sartoria, in cui saranno prodotte anche le creazioni moda degli studenti e delle studentesse, una vera e propria "bottega" ideata dalle donne e pensata per le donne, un luogo di riscatto per la loro autonomia, un'occasione per promuovere la parità e prevenire la violenza di genere».



I ragazzi della Cometa Formazione "Oliver Twist", classe IV settore tessile, che hanno preso parte al progetto



Ragazze e ragazzi del gruppo di lavoro della classe 3 M3 a indirizzo tessile dell'Istituto Paolo Carcano

«Anche ciò che indossiamo ci fa sentire libere e sicure»

Le voci

«Una donna dopo una violenza sente ancora più forte il bisogno di felicità»

«Sono felice di aver aderito a questo progetto - racconta Giorgia Moiana, alunna della classe 4ª Artistico Fashion al Centro Studi Casnati - il cui tema mi ha colpito molto ed è qualcosa che non

abbiamo mai affrontato prima. Io per prima, da donna, ritengo che sia importante legare la figura femminile e la sua dignità al concetto di moda, perché quello che indossiamo ci rappresenta e valorizza. Un abito è un manifesto, indica quello che noi siamo o vogliamo essere, ci fa sentire salde e libere, deve farci sentire a nostro agio e sicure. Per la mia creazione mi sono ispirata ai fiori a cui le donne vengono

spesso paragonate e, in particolare, alla peonia, il mio fiore preferito, simbolo di bellezza e delicatezza, ma anche di stabilità e forza».

«Mi sento di ringraziare la scuola per averci dato la possibilità di lavorare a questo progetto - aggiunge la sua compagna di classe Alina Pagani - perché il tema della violenza di genere è di grandissima attualità e ci riguarda tutti. Ho deciso di lavorare sul concetto

di armonia interiore, perché una donna che riesce a riprendere in mano la propria vita dopo aver subito violenza sente ancora più forte il bisogno di coltivare il proprio benessere e di ricercare la felicità. Così, i miei simboli sono diventati il fiore dell'orchidea e la parola "Armonia", scritta in diverse lingue, perché in ogni paese del mondo ci sono donne che combattono e non si arrendono».

Un'altra studentessa, Elisa Bolla, ha scelto invece il fiore di loto, che nasce dal fango, e la carpa koi, simbolo di perseveranza nella cultura giapponese: «Una leggenda cinese narra la risalita di una carpa lungo il Fiume Giallo, il suo arrivo

alla Porta del Drago e la sua trasformazione in drago. Una forza di volontà incredibile, proprio come quella che mettono in campo le donne che reagiscono e ricominciano a vivere dopo una violenza».

Alina, 19 anni, Elisa e Giorgia, 17, sguardi limpidi e idee chiare, come le altre sette ragazze che compongono la loro classe, hanno conosciuto Telefono Donna grazie a questo progetto e, nonostante le difficoltà della didattica a distanza, hanno portato avanti il loro lavoro con entusiasmo e serietà, riflettendo su un tema profondamente delicato e importante.

«Di violenza bisogna parla-

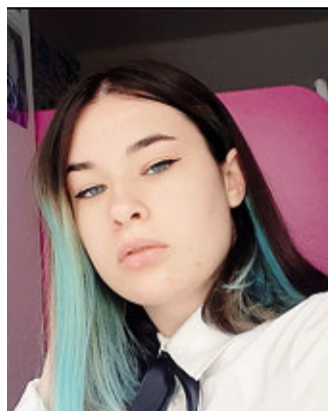
re, sempre, perché tocca da vicino tutte noi, a tutte le età. Una donna su tre, almeno una volta nella vita, subisce una violenza psicologica o fisica e questo, statisticamente parlando, significa che potremmo essere sedute a tavola con nostra madre e nostra nonna e che una di noi tre potrebbe essere o essere stata vittima di una qualunque forma di violenza. Anche la moda può e deve farsi veicolo di un messaggio di cambiamento: ogni persona si veste per sé stessa, per stare bene ed essere felice, nessuno ha il diritto di giudicare qualcuno per l'abito che indossa, perché anche il giudizio è, in qualche modo, una forma di violenza». **A. Rov.**

Tre classi e mille idee

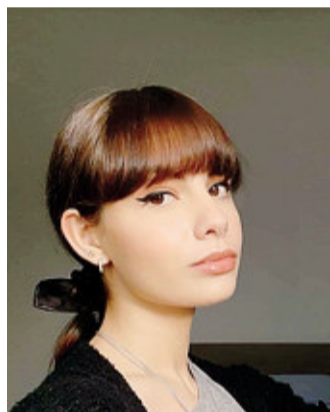
Tre scuole, tre classi, 58 ragazzi e ragazze, di età compresa tra i 16 e i 19 anni, una manciata di mesi, tante idee, mille riflessioni e, su tutto, una consapevolezza: quella che insieme si può, insieme si deve. Questi sono i numeri del progetto "Cambiare con la Moda"



Dania Olivari



Alicia Leoni



Elisa Bolla



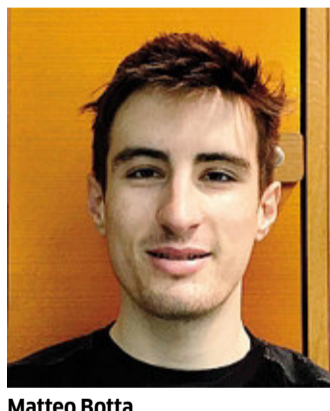
Giorgia Moiana



Alina Pagani



Nicole Chirello



Matteo Botta



Aurora Cattaneo

I sogni si avverano

«Crediamo che i sogni si possano avverare - dice Laura Terenzio - soprattutto se ci credi fino in fondo e nonostante i mille paletti che molte volte ti si presentano. Quando le donne si uniscono non ce n'è per nessuno, moltiplicano all'infinito le loro risorse»

La sfida più dura Pensare un futuro pieno di empatia

Numeri e idee

È stato necessario acquisire competenze e tecniche in tempi più ristretti

Tre scuole, tre classi, 58 ragazzi e ragazze, di età compresa tra i 16 e i 19 anni, una manciata di mesi, tante idee, mille riflessioni e, su tutto, una consapevolezza: quella che insieme si può, insieme si deve.

Questi, a guardar bene, sono i numeri del progetto "Cambiare con la Moda".

Numeri, certo, ma dietro c'è molto di più. Dietro il progetto c'è la volontà di raccontarsi e raccontare il processo creativo e di crescita personale legato a questo particolare percorso, di condividere pensieri ed emozioni, di dimostrare, una volta di più, quella sensibilità e quel desiderio di futuro e speranza di cui gli adulti, spesso, non ritengono capaci i più giovani, forse per scarsa memoria o per eccessiva distrazione.

Periodo difficile

Loro, invece, in un periodo così difficile, che li ha visti fare i conti con la solitudine, la mancanza di relazioni, la didattica a distanza e la sofferenza di sapersi lontani, sanno ancora, e per fortuna, mettersi alla prova, contare sulle proprie risorse e immaginare un mondo fatto di empatia, tolleranza e parità.

Una tenacia che non si spaventa nemmeno davanti ad un grande impegno, come quello richiesto ai ragazzi della 3ª M3 dell'Istituto Paolo Carcano, che non solo si sono trovati ad avere a che fare con un tema

"tosto", per usare le loro parole, ma anche con la necessità di dover acquisire competenze e tecniche in tempi più ristretti, con l'aggravante della distanza.

«Quello che ci ha aiutato è stato il confronto costante con Silvia, la referente del progetto - ha raccontato Dania Olivari - perché può capitare che, quando si lavora a lungo sulla stessa cosa, si finisca per perdere di vista l'obiettivo finale. Abbiamo avuto una grande opportunità, questa esperienza ci ha fatto crescere e, soprattutto, abbiamo avuto la possibilità di lanciare un messaggio fondamentale: una donna può fare tutto, nella sua vita, può chiedere aiuto, può trovare in sé stessa la capacità e la forza di riprendersi da una sofferenza. Io stessa ho avuto bisogno di aiuto e ne ho dato, perché credo che dare aiuto sia una cosa preziosissima, che possa davvero cambiare la vita di qualcuno. È sempre una scoperta: conosci l'altro e conosci meglio te stesso».

Sorpresa positiva

«Sapevo che esistevano associazioni d'aiuto per le donne - ha detto la sua compagna di classe Alicia Leoni - ma mi ha sorpreso positivamente scoprire che, anche sul nostro territorio, esiste un centro come Telefono Donna. Attraverso le nostre creazioni vogliamo far capire che si può ricominciare, che parlare dei propri problemi e chiedere aiuto quando si è in difficoltà non è mai sintomo di debolezza, a qualunque età, perché è possibile essere di nuovo felici e fare della propria vita qualcosa di bellissimo».

A. Rov.

Basta un piccolo gesto

«A volte - racconta Aurora Cattaneo, studentessa di Cometa - basta un piccolo gesto per dare una mano a chi ci sta intorno, a far sentire qualcuno meno solo. Ognuno di noi è unico e irripetibile, ha una storia da raccontare, diversa da tutte le altre, una storia che vale la pena valorizzare»

Ricominciare? Si può partire anche dalla moda

Cometa

Il progetto della quarta a indirizzo tessile dell'istituto comasco di via Madruzzo

Aurora Cattaneo, alunna della 4ª indirizzo tessile di Cometa, è rimasta colpita dall'importanza del progetto "Cambiare con la Moda" e dalla possibilità di dare un piccolo ma significativo aiuto a quelle donne che trovano la forza di ricominciare dopo una violenza subita.

«A volte - racconta - basta un piccolo gesto per dare una mano a chi ci sta intorno, a far sentire qualcuno meno solo. Ognuno di noi è unico e irripetibile, ha una storia da raccontare, diversa da tutte le altre, una storia che vale la pena valorizzare».

«Rappresentare la bellezza di una donna attraverso un prodotto tessile è complicato - le fa eco la sua compagna di classe Nicole Chirillo - quindi inizialmente il progetto mi ha messo in difficoltà. Ho ragionato sul fatto che ogni donna, almeno una volta nella vita, si sia trovata in una situazione di disagio, fosse anche solo per un commento inopportuno o inelastico. Questo progetto mi ha dato la possibilità di diventare più consapevole, di capire la necessità di far fronte comune, di supportarci a vicenda e restare vigili, lanciando un messaggio positivo, che parli di speranza e futuro».

In questo universo declinato al femminile, però, l'unico ragazzo tra gli intervistati, Matteo Botta, non nasconde la propria preoccupazione iniziale davanti ad una richiesta così specifica.

«Sinceramente - dice - non pensavo che sarei riuscito a creare qualcosa all'altezza di questo tema, perché non è facile raccontare la rinascita di una donna. Grazie all'aiuto dei miei docenti e del mio gruppo, però, abbiamo ragionato sul fatto che ci sono sempre persone, motivazioni e punti, nella vita, da cui ripartire. Credo, inoltre, che il lavoro da noi svolto possa far conoscere la realtà di Telefono Donna anche ad altri nostri coetanei che ne ignorano l'esistenza e le attività».

Nel loro percorso, Aurora, Matteo e Nicole si sono anche interrogati su quali possano essere i motivi che spingono una persona a fare del male ad un'altra, a partire dai piccoli e, talvolta, feroci atti di prepotenza e bullismo agiti e subiti sui banchi di scuola.

«Si parte da un scherzo all'apparenza innocente - dice ancora Aurora - ma sono cose che uno si porta dentro per anni, e per anni continuano a ferire. Fortunatamente, ci sono persone a cui si può chiedere aiuto, perché chiudersi in sé stessi non fa altro che aggravare la situazione».

«Fortunatamente a me non è mai successo nulla del genere - conclude Matteo - ma conosco molti ragazzi della mia età che hanno subito e subiscono atti di bullismo quotidianamente, anche a scuola. Credo che compito della scuola sia proprio quello di prevenire e arginare questo fenomeno, ma molti istituti scolastici lasciano i propri studenti da soli e senza aiuto. Io sono contento - aggiunge - di aver scelto Cometa, perché è una scuola che pone grande attenzione su questo tema».

A. Rov.

“Girls just wanna have fun & more” L'unione fra donne fa miracoli

Il video

Circa 40 le protagoniste di un filmato musicale creato per divertimento ma anche come messaggio

«Girls just wanna have fun & more». Donne che non si vogliono accontentare. E fanno bene.

Amano il divertimento, ma desiderano e ottengono di più, perché hanno tutte le carte per non arrivare un passo dietro a nessuno. Laura

Terenzio ne ha coinvolte circa 40 di donne che sono protagoniste di un videoclip musicale, creato per divertimento, per amore della danza, per la condivisione, ma soprattutto per sostenere l'unione tra donne: «Perché crediamo che i sogni si possano avverare, soprattutto se ci credi fino in fondo e nonostante i mille paletti che molte volte ti si presentano. Quando le donne si uniscono non ce n'è per nessuno, moltiplicano all'infinito le loro

risorse». Con questo spirito è nato il progetto, il cui nome si ispira alla hit di Cyndi Lauper, per il prossimo 8 marzo di mandare in onda un videoclip e di lanciarlo attraverso i canali social di CiaoComo, Sisterontrip.com e Millenium82.

Un'iniziativa che racconta la bellezza, l'ironia, la creatività e la forza delle donne chiamate a portare in scena con coreografie ideate ad hoc brani famosissimi di interpreti femminili e cantautrici



Laura Terenzio

che sono la storia della musica pop. Accanto a Laura Terenzio ci sono Vittoria Marisol Amalfita, Dalila Lattanzi e Valentina D'Antuono, sue compagne di viaggio anche nell'esperienza dell'apertura del blog Sisterontrip.com, nato sulla scia dell'omonimo programma radiofonico.

Il video è stato girato con la partecipazione di Dance Art School di Serena Cilento e Claudia Fasola toccando diverse location dentro e fuori la città murata di Como: il Joshua blues club di Albate, Villa Bernasconi a Cernobbio e il Lido di Moltrasio. Vi compaiono, oltre alle organizzatrici, Giulia Bettina, Giada Caputo, Elisa Donà, Diana

Serra, Karin Quadranti, Chiara Redaelli, Valentina Butti, Leila Martello, le ragazze del burlesque, in arte: Miss Sophie Champagne, Monique Bonbon, Lady Scia-gura, Susie Q., Adea

Insostituibili le speaker di radio CiaoComo: Ilija Piaia, William Cisco, Roberta Gianni, Paola Binda, Alyssa Giusani, Stefania Macri, Sara Chababi, Martina Toppi e Giorgia Monteleone. Accogliute di Cristina Caccavari e costumi di Denise Guzzo.

Hanno collaborato al progetto anche Eleonora Simonetti, Laura Randazzo, Cosimo Melcarne ed Ester Fontana.

L. Mos.